



Furlan: «Resiste una mentalità che le penalizza»

→ BALDACCI A PAGINA 5

L'INTERVISTA/1. La leader della Cisl: priorità al welfare aziendale

Furlan: bisogna fare di più, servono politiche mirate

Oswaldo Baldacci

«Per l'occupazione femminile bisogna fare di più, con politiche mirate». Lo afferma la segretaria nazionale della Cisl Annamaria Furlan.

●●● **La Sicilia e il Meridione sono ultimi in Europa per occupazione femminile...**

«È un fatto grave che dipende dalla mancanza di una politica specifica e differenziata di sviluppo per il Sud. L'occupazione viene da maggiori investimenti produttivi, pubblici e privati, da una buona amministrazione del denaro pubblico, da più legalità. Tantissime donne laureate dopo anni di sacrifici lasciano le regioni del sud per cercare lavoro anche all'estero. Un triplo danno per il sud: sociale, economico e anche per il livello di natalità che si è fortemente ridotto».

●●● **È una questione di mentalità? Una scelta?**

«Non credo che sia una scelta delle donne. Tutt'altro. Ci sono più ostacoli per le donne a conciliare la cura della famiglia con la ricerca di un lavoro stabile. Ci sono poi ancora pregiudizi sociali e culturali che dobbiamo superare. Ma soprattutto non esiste una politica specifica per incentivare il lavoro femminile. Questo è il vero nodo».

●●● **Incide il lavoro nero?**

«Certamente. Le donne continuano ad essere le più sfruttate. Ed essendo l'anello più debole spesso sono poste in una situazione di ricatto: o accetti queste condizioni o ti licenzio. La questione delle pari dignità tra uomini e donne è uno dei temi su cui la Cisl non farà sconti al nuo-

vo governo, a livello nazionale e regionale».

●●● **Le donne hanno difficoltà a trovare lavoro anche per il gap salariale con gli uomini?**

«La differenza salariale tra uomini e donne è una piaga antica, soprattutto nel Sud. Le donne sono quelle che hanno un lavoro più discontinuo, più precario e fanno più fatica a fare carriera. Chi si assenta per maternità o per la cura dei figli non è una lavoratrice residuale ma una risorsa su cui continuare ad investire. Il 12% della forza lavoro è costretta ad un part time in modo involontario, per lo più donne per le quali servirebbero nuove politiche di rafforzamento occupazionale o di integrazione salariale».

●●● **Cosa si può fare per affrontare questo problema?**

«Dobbiamo garantire alle donne che lavorano reali politiche attive di valorizzazione e di promozione. Più sviluppo professionale a chi deve conciliare il lavoro con la cura delle persone. La Cisl sta puntando molto sul welfare aziendale: assistenza sanitaria integrativa, bonus economici per ogni bambino nato, nidi aziendali, una maggior flessibilità dell'orario di lavoro, più telelavoro, più formazione. Ma anche lo Stato dovrebbe fare di più con interventi fiscali mirati per ridurre il divario salariale tra uomini e donne. Siamo molto in ritardo». (*DBA*)



Annamaria Furlan

